



La protezione civile al lavoro nella zona di Roma Nord, una delle più colpite dal maltempo FOTO LAPRESSE



La frana FOTO OMNIROMA



Letta: «Si deve gestire meglio il dissesto»

PINO STOPPON
ROMA

«È da questa notte che sto seguendo passo passo le emergenze che si sono sviluppate, in particolare quelle intorno a Roma e intorno a Pisa. C'è una situazione di straordinarietà che deve portarci a cercare di gestire al meglio le situazioni, ad esempio la questione degli argini e in questo caso l'Arno». Così il premier Enrico Letta sulle piogge che hanno messo in ginocchio la capitale ma anche tutto il Centro-Nord. Il Consiglio dei ministri ha dato l'ok ad altre risorse per le emergenze di Liguria e Emilia, ora però si sta seguendo con attenzione l'evolversi della situazione soprattutto intorno a Pisa dove ci sono migliaia di sfollati.

Centinaia di volontari tra Protezione civile e Croce Rossa, in campo c'è anche l'esercito. Il maltempo si sta spostando verso il Sud e l'allerta è scattata anche a Catanzaro dove oggi tutte le scuole rimarranno chiuse. In Emilia Romagna, dopo le devastazioni dei giorni scorsi dovute agli allagamenti, sono sotto attenzione i fiumi Secchia, Panaro e Canale Naviglio. Chiuso anche Ponte Alto a Modena per precauzione rispetto ai livelli del fiume Secchia in seguito alle piogge delle ultime ore. Chiuso a Modena anche il ponte di via Curtatona e, a Nonantola, quello di Navicello vecchio sul Panaro. Sempre chiuso, ovviamente, anche il ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera. Disagi anche in Veneto e nel bellunese dove c'è stato un grave black out elettrico. Forte pericolo valanghe sulle montagne piemontesi dopo le abbondanti nevicate di questi giorni. Complessivamente, si dice nel bollettino di Arpa Piemonte, negli ultimi tre giorni si sono registrati a 2000 metri di quota, 30-40 centimetri dalle Alpi leonpine alle Alpi Graie, 20-35 centimetri sulle Alpi Cozie e 60-90 centimetri su Alpi Marittime e Liguri. E da ieri mattina è stato di allarme per rischio valanghe su tutta la montagna veneta. «La situazione è nel complesso sotto controllo, ma sono preoccupato per quello che può succedere nel nostro Veneto in caso di maltempo estremo - ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia. Sono quattro le priorità che il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando indica adesso per mettere in sicurezza il territorio: «Chiudere entro metà febbraio il confronto con le Regioni per individuare le specifiche priorità; attivare al più presto i fondi già stanziati nelle contabilità speciali e a disposizione dei commissari; approvare quanto prima la legge sul consumo del suolo; approvare infine il collegato ambientale, soprattutto nelle parti che prevedono il riassetto della governance delle strutture che si occupano di dissesto idrogeologico». Secondo Orlando «Un Paese che davvero vuole pensare e programmare il suo futuro deve compiere al più presto questi passaggi, lo deve fare per il bene e la sicurezza del suo territorio e dei suoi cittadini». Però non mancano le polemiche. Non si può più aspettare, occorre agire in fretta - denuncia Legambiente. «Non è possibile che i piani di allertamento preventivo studiati spariscono sott'acqua, che si dissolva qualsiasi protocollo e che su mezzi pubblici in tilt, dove si rischia di rimanere per ore, salti ogni tipo di informazione». Di intollerabile ritardo parla Ermete Realacci presidente della commissione Ambiente della Camera. «Avevamo chiesto di stanziare almeno 500 milioni annui per la difesa del suolo, ben più dei soli 30 milioni previsti allo scopo nella Legge di Stabilità per il 2014».

e smottamenti nelle periferie

I veri drammi si svolgono nelle periferie, dove il malcostruito, gli abusi, i quartieri che in burocratese si chiamano "toponimi", l'asfalto che ha ricoperto i canali, impediscono ai corsi d'acqua di defluire. I tronchi abbattuti, l'immondizia delle discariche abusive, come quella che si vede alle pendici di Monte Antenne, sotto al campo rom, fanno il resto. Alla stazione di Prima Porta un bocchettone vomita fango su un rigagnolo solitamente tranquillo, nel pomeriggio di ieri tumultuoso come una fiumara del Sud. Alle case grigie, nelle prime ore della mattina, i vigili del fuoco sono arrivati con un mezzo natante, cinquanta persone sono state evacuate, allestiti dei ricoveri nelle scuole De Santis e Pascal. Sono invece rimasti nel centro di accoglienza che li ospita i migranti richiedenti asilo. Eppure è al Cara di Castelnuovo di Porto che si è verificato l'incidente più grave. Un impiegato del centro è stato folgorato a causa di un corto circuito causato dagli allagamenti, trasportato da un'eliambulanza al Gemelli, è in gravi

condizioni. Gli altri operatori del Centro si sono allontanati e al Cara sono rimasti i migranti. Per buona parte della giornata uomini, donne e bambini - secondo il racconto di un attivista dei comitati di lotta per la casa - si sono rifugiati sul tetto, in serata si sono raccolti al piano più alto. Secondo la denuncia del comitato «sono tutti ammassati insieme, uomini, donne e bambini, senza nessun genere di conforto a parte i due panini e la mela consegnati per pranzo dai due-tre operatori tornati nel Centro, dopo la fuga della mattina». Ironia della sorte o dimostrazione che anche le istituzioni costruiscono dove non si dovrebbe, il Cara si trova negli edifici di un ex centro polifunzionale della Protezione civile nazionale,

...

Allagato il Cie di Ponte Galeria e la struttura ex Protezione Civile che ospita i richiedenti asilo

del tempo di Guido Bertolaso.

Verso il litorale la situazione non è certo migliore, anzi, secondo Francesco D'Ausilio, capogruppo Pd, «i danni ad Ostia sono più gravi del 2002. Il sindaco chiede lo stato di calamità». I danni più gravi all'Infernetto, Dragona, Casal Bernocchi e Ostia Antica. Nel 2011 all'Infernetto era affogato Sarang, un immigrato cingalese di 32 anni, che viveva in un seminterrato con la moglie e la bambina di tre mesi. Molti gli evacuati, sistemati nelle palestre di Ostia, in una scuola di Casetta Mattei, in un padiglione della fiera di Roma. Anche al Cie di Ponte Galeria, dove non si ferma la protesta dei migranti rinchiusi all'interno, molti locali - ci riferiscono dalla associazione "A buon diritto" - sono allagati e gli operatori hanno avuto difficoltà a raggiungere il centro. Anche a Fiumicino famiglie evacuate, 35 persone di cui 10 bambini. «Alti ma sotto controllo - dice il sindaco Esterino Montino - il fiume Arrone e il Tevere, che è grosso persino alla foce».

Dal punto di vista del traffico, le si-

tuazioni peggiori si sono verificate nelle strade extraurbane e sul Grande raccordo anulare, dove smottamenti o cedimenti del piano viabile hanno creato non pochi problemi dalla Cassia, alla Trionfale, a Fiumicino. L'aeroporto, per chi era in macchina o in pullman, è diventato una meta irraggiungibile. In serata l'Anas lavorava ancora per ripristinare la viabilità, difficoltà anche sulla A1. È andata meglio con i treni, anche se un convoglio della Roma-Viterbo è deragliato, senza conseguenze per i passeggeri, ed è stato sospeso il servizio a Vetralla e San Martino. Il servizio urbano, invece, ha funzionato, anche se ci sono stati momenti in cui alcune stazioni sono state chiuse.

Il sindaco e l'assessore all'urbanistica Giovanni Caudo cercano di guardare oltre l'emergenza. Dice Caudo: «Questa giunta non ha rilasciato permessi per costruire in tutte le aree a rischio di esondazione. E non si concedono condoni nelle aree a rischio esondazione».

Allerta fino a domenica.

ha impattato su «terreni già saturi, con bassa capacità di assorbimento ed una quota neve, fissata a 1700 metri». Il che significa che la pioggia non è stata trattenuta ma è precipitata in pochissimo tempo a valle, gonfiando tutto il reticolo idraulico. Se poi a questo si aggiunge il fatto che il mese di gennaio è stato tra i più caldi degli ultimi cento anni, il quadro è abbastanza chiaro. Stamani il presidente della Regione Enrico Rossi effettuerà incontri e sopralluoghi a San Miniato, Ponsacco e Volterra, alcune delle zone più colpite dal maltempo per verificare sul campo la situazione che arriva dopo l'altra grande emergenza dell'ottobre scorso. L'allerta meteo è attiva fino alla mezzanotte di oggi e riguarda tutta la regione con particolare attenzione alla Maremma e all'Arcipelago.

...

Militari della Folgore in azione per rinforzare gli argini. Emergenza cessata nella serata



L'Arno a Pisa ha raggiunto ieri il livello di guardia FOTO LAPRESSE